



Anno VII - n. 3

Maggio
Giugno 1961

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°

DIECI ANNI OR SONO
IL NIMBO DEI BEATI
AUREOLAVA LA FRONTE ANGELICA
DI
PIO X
E LA PENTECOSTALE PAROLA DEL SUO SUCCESSORE
PIO XII
NON CONTENUTA DALL'IDEALE IMMENSO ABBRACCIO
DEL COLONNATO BERNINIANO
SPAZIAVA
SULLE ALI INVISIBILI DELL'ETERE
PER GLORIFICARE PER INVOCARE
L'UMILE FIGLIO DI RIESE



OGGI
IL VIGILE DEVOTO PASTORALE ZELO
DI MONS. ANTONIO MISTRORIGO
VESCOVO NOSTRO AMATISSIMO
VUOLE
A MAGGIOR GLORIA DI DIO E DELLA CHIESA
A SALUTE E CONFORTO DELLE ANIME
RIEVOCATO IL RICORDO DEL SACRO AVVENIMENTO
DELLA
BEATIFICAZIONE
DI PIO X
CHE FU AURORA DI CONSOLAZIONE
DI FORZA DI VITTORIA DI PACE

Riese Pio X 3 giugno 1961

La luce di S. Pio X

(Vedi numero precedente)

Ultimati gli accenni alle virtù teologali e cardinali di San Pio X, diamo uno sguardo alle virtù morali, che, alle precedenti, sono annesse e connesse: «umiltà, povertà, modestia e castità».

Tutta la vita del nostro Santo è una prova luminosa della mancanza, in Lui, del desiderio e della brama di eccellere, ma, al contrario fu un continuato sforzo per nascondersi il più possibile e per sottovalutare quei pregi, quelle doti, che altri in lui cercavano per porle sul moggio.

Egli ben sapeva pesare se stesso, con i propri difetti, le proprie deficienze, alla luce del soprannaturale, creando con questo studio interiore la certezza che mai dobbiamo e possiamo stimarci al di sopra di ciò che siamo.

E' risaputo che ogni esame finale, nello studio ginnasiale, liceale e teologico, segnava per il chierico Sarto «primo con eminenza» e che i giudizi dei superiori erano tali «da concepire in lui le migliori e più lusinghiere speranze». Egli, però, lungi dal menarne vanto, lontano dal pensare ad un domani ricco di speranze e di liete realtà, riferiva ogni successo alla bontà del Signore ed alla troppa benevolenza di giudizio, dei superiori.

L'attestazione del parroco di Tombolo don Costantini sul cappellano Sarto è un monumento altissimo dell'umiltà di questo ultimo, resa ancor più eloquente, poichè tale attestazione «si riferisce ad un tempo, in cui la adulazione non poteva esistere, nè l'interesse ispirare una testimonianza così lusinghiera e spontanea» (Card. R. Merry del Val - 10 ottobre 1929).

«Se non concorri tu, concorro io, per te» sarà la frase intimatoria del parroco Costantini, per vincere l'umiltà del cappellano Sarto, recalcitrante ad accettare l'invito del vescovo Zinelli a prender parte al concorso per una parrocchia, che sarà poi Salzano.

Alimentato continuamente lo spirito nella vita interiore, Pio X ben sapeva «che l'umiltà è anzitutto luce, conoscenza, verità, non negazione delle buone qualità largite dal Signore, per cui umiltà è camminare nella verità» (S. Teresa); egli prudentemente sapeva frenare la naturale inclinazione e desiderio di sovravanzare, ponendo i doni avuti in rapporto alla incommensurabile grandezza di Chi glieli aveva elargiti, in modo che essi divenissero un nulla.

Per questo protestò indegnità, insufficienza alla chiamata a Treviso quale direttore spirituale del Seminario: «sono un povero prete di campagna», «un povero piovanello che non s'occupa che di meschine spiegazioni evangeliche e di catechismi alla buona, e che non ha altro studio che di farsi intendere dai poveri contadini e dalle menti piccine dei pargoli» (lettera 5 novembre 1872 del parroco Sarto al cugino don Giuseppe Sarto); per questo fece ogni possibile sforzo per evitare la designazione a Vicario Capitolare della diocesi vacante di Treviso; per questo, ad un cenno sulla possibilità della sua nomina a Vescovo, poteva scrivere una lettera che è un inno di altissima umiltà e che il venerando vescovo Mons. A. G. Longhin, serrava al proprio cuore, con profondo sentimento, comprendendone lui, umilissimo, tutta la umiltà: «...un pò di fumo, caro cugino, al quale sapete quanto poco ci tenga... le spine, i pericoli, le responsabilità inerenti a quei posti non sono compensati dalla misera gloriuzza di un pastorale, perchè questa svanisce, quando si pensa al detto di san Filippo: E poi?... e poi?... e poi la morte!».

Ma venne anche il vescovado, inutilmente allontanato con lagrime; altre lagrime Egli avrebbe sparso, per una croce più pesante!

Arrivò anche la porpora con il patriarcato veneto; nella sua umiltà mons. Giuseppe Sarto vedeva questa nomina così lontana, quasi impossibile, che a chi gliela faceva intravedere rispondeva telegraficamente questa sola frase: «Non mi mancherebbe proprio altro!» (dalla raccolta delle lettere del Card. Sarto al Vescovo di Padova Callegari 1949-XIX); solo la certezza di dare al S. P. Leone XIII un profondo dolore, qualora il rifiuto di mons. Sarto si fosse mantenuto irremovibile, pronunciò il «fiat» e con esso la paventata Porpora ricoperse le sue spalle, come una croce.

Il colloquio fra il Cardinale Sarto, inginocchiato a terra nella cappella Paolina del Vaticano e Mons. Merry del Val Segretario del Conclave è il palesamento della umiltà più profonda, che solo anime tutte di Dio, davanti a Dio, potevano manifestare e potevano smuovere per la accettazione suprema della croce di tutto il mondo: il Pontificato.

Sommo Pontefice subì, non volle volontariamente, alcun onore e decise invece di diminuire il più possibile, anche contro tradizioni ed usi, lo sfarzo del cerimoniale, in quanto riguardasse la propria persona, esigendolo solenne ed austero se riguardasse riti e cerimonie religiose. Pio X, in ogni momento seppe prudentemente abbinare l'umiltà con gli onori e questa prerogativa della sua vita sacerdotale divenne virtù nella sua vita di Pontefice.

Gli episodi, su questo campo, sono moltissimi: proibì i consueti battimani, al proprio passaggio, in chiesa, non essendo giusto plaudire al servo, nella casa del Padrone; non volle dare alcun titolo nobiliare alle sorelle, quantunque espressamente pregato dalla Consulta Araldica, per lasciarle semplicemente «sorelle del Papa»; dovendo manifestare qualche disposizione, non ordinava, ma chiedeva con dolcezza «mi faccia la carità di...»; proibì al fratello Angelo di educare due nipoti in un distinto collegio, perchè «quel collegio è per i signori e noi siamo poveri»; non permise che nella chiesa di Riese e nel santuario di Cendrole fossero apposte lapidi in suo ricordo, e solo poco prima di mancare assenti un semplice ricordo marmoreo in testa al fonte battesimale; in risposta a persona che informava il Santo Padre su alcune insinuazioni fatte sulla sua persona «di poca cultura e di scarsa esperienza politica» esclamava: «è vero, sono ignorante, non sono un uomo politico, ma un povero vescovo».

Non disdegnava in certi casi, esporre le proprie idee al parere altrui, ritenendolo superiore al proprio e, nel dubbio, prima di decidere soggiungeva «questo lo faremo esaminare da altri che sanno più di me»; atti e documenti di alto valore, tutti pensati e manoscritti personalmente da Pio X, recano cancellazioni e correzioni suggerite con devoto affetto dal Card. Merry del Val, cui essi atti venivano sottoposti, per una franca discussione; non consentiva che i Vescovi, ammessi alla sua presenza, accennassero di mettersi in ginocchio: «non in ginocchio, Monsignore; io sono

l'ultimo dei Sacerdoti di Dio» — così testimonia Mons. Rumeau vescovo di Angers. A chi accennava alla santità di Pio X, questi rispondeva semplicemente: No, Santo, ma Sarto».

Il Cardinale Segretario di Stato Merry del Val deponeva nei processi apostolici: «In Pio X la virtù dell'umiltà mi è sembrata veramente eroica, ammirabile, mai smentita; non mi è mai stato dato di vederne l'eguale e mi pare che in Lui fosse divenuta una seconda natura».

(continua)



Oremus

- B** Benedica la terra il Signore
E Esalti in eterno il Suo Nome *
A Annunci che immenso è il Suo amore
T Tutto Egli fece dal nulla *
O O popoli esaltate il Signore
P Poichè Egli trasse dall'ombra
I Il Figlio del popolo umile
O O Riese, il Fior del Tuo grembo *
D Dispose il Signore che il trono
E Eterno di Cefa ascendesse acclamato
C Circonfuso di gloria e potenza
I Indomito i diritti di Cristo pugnando *
M Morte per Lui ebbe il volto di gloria
O Osanna innalzate al Decimo Pio *

Lettera agli Emigrati

CARISSIMO,

questa volta desidero intrattenermi con te e parlare del grande mistero dell'Ascensione di Gesù al Cielo.

Gli Apostoli, quel giorno, e tutti quelli che erano convenuti sul monte provarono la sofferenza della solitudine e dell'abbandono.

Venite con me! — aveva detto Gesù, rifacendo la strada, da cui ebbe inizio la sua dolorosa passione.

E tutti Gli andavano dietro. — Su, presto, affrettatevi! Ci aspetta sul monte! Non facciamo attendere! Qualche cosa di grande farà certamente, quest'oggi! C'era pure Maria. Camminava accanto a Gesù, nella piena letizia di quel giorno aspettato.

Il boschetto sonnecchiava, fino alla sommità, in una quiete immensa, dovunque. Penetrava fra i rami, stendeva sulle foglie un velo d'argento, imperlava le gocce lasciate dal vapore della notte trascorsa.

Ma, sotto i tronchi contorti degli ulivi, l'erba si piegava, calpestata da piedi trepidanti e ti-

morosi. Un rumore di passi giungeva dal di sotto, lungo i sentieri sassosi.

Poi, silenzio, in un'aspettazione viva, inquieta, sospesa.

— Gesù! Gesù! — invocava qualcuno.

— Venite qui tutti, chè ho da lasciarvi!

Doveva partire e se ne rattristava. Ma lasciava il suo cuore alla terra.

Aveva sofferto, aveva pregato, aveva pianto. Era stato abbandonato e deriso, ma aveva amato. E senza misura.

Ora, guardava tutti con quegli occhi buoni. Guardava, soprattutto, la sua Mamma.

— Me ne vado — pareva Le dicesse — ma fra poco ritornerò a prenderti. Staremo insieme. E per sempre.

E Lo videro alzarsi. Piano piano, nello sfolgorio del sole.

E su, e su, e su...

— Il Divino Maestro sale! Sale! Guardatelo!

E tutti trattenevano il respiro per lo stupore, l'ammirazione, la paura, per il desiderio di rivederLo, per risentirne la voce e

toccare il lembo della sua veste bianca.

— Rimani, o Signore! Rimani! E' così triste e infelice la terra, senza di Te!

Ma Gesù andava, andava... E li benediceva.

Oh, sì, li benediceva, anche se non sapevano ancora valutare il prezzo della loro salvezza.

— Deh, ritorna fra la tua gente...

Era, ormai, al di sopra del monte. La sua figura si faceva, via via, più diafana, eterea, evanescente.

Quand'ecco una nuvoletta dorata lo avvolse ed essi non Lo videro più.

— Sono solo: mi sento morire! — E il vuoto che si allargava nel cuore era più grande di quello spazio del cielo, in cui il Divino Maestro era scomparso.

Anche noi, fratello, accompagnammo Gesù nella sua ascesa alla gloria.

Già nei giorni passati, i fedeli erano usciti nelle stradicciuole ridenti delle nostre campagne, invocando prosperità e benessere per il giorno non lontano del nuovo raccolto.

Festa dell'Ascensione: ultimo giorno di rogazioni, quindi, e di preghiere per ogni bimbo, per ogni vecchio, per ogni tribolato,

per ogni spiga e per ogni fiore, per ogni nido, per ogni speranza.

Ai piedi dell'altare, Monsignore dava inizio al canto delle litanie dei Santi, mentre la lunga processione s'avviava devota per le vie del paese.

— T'accompagno io pure, o Signore — dicevo. — Perché voglio affidare nelle tue mani ogni cosa mia. E Tu la porti in Cielo.

Me ne andavo, così, in mezzo alla gente, dicendo la mia corona. Passo passo, unendo il mio desiderio di preghiera al canto e alle suppliche di chi mi camminava dinanzi.

Ed era un mattino felice. Il sole spuntava all'orizzonte e mandava i suoi barbagli di fuoco a scoprire le cose che, fino allora, erano confuse, incerte, senza forma.

Un volo ampio, largo, vigoroso si levò, d'un tratto, di sotto alle gronde, al suono gaio delle campane in festa.

Aspiravi un profumo nuovo di robinie in fiore, nel soffio fresco dell'aria che ti sfiorava il volto e ti rendeva contento. Vedevo, di lontano, la Croce che reggevano i chierichetti più mattinieri.

La processione, di tanto in tanto, si fermava. E sempre ad ogni crocicchio, dove un'immagine era eretta a protezione di

chi passa, e forse un po' troppo in fretta.

Qui la mano di Monsignore si alzava a segnare, nell'aria, la generosa benedizione di Dio.

«Liberaci, o Signore, da ogni male, da ogni offesa alla tua legge divina, e guarda, con indulgenza, alle nostre necessità».

Cammina cammina, ci ritrovammo tutti di nuovo in chiesa, per assistere al sacrificio divino. Poichè anche il morire è un'ascesa, verso la gloria, verso la pace. Ce lo disse proprio Monsignore: «L'Ascensione di Gesù al Cielo è il trionfo dell'umiltà, il trionfo della purezza, il trionfo della carità, ma soprattutto la glorificazione della Croce».

Ne avevamo viste, difatti, passando. Erano legate da boccio-

lini di rose o da margherite di campo, e attendevano, sui capitelli, la benedizione di Dio da portare fra il grano già alto, nel vigneto e nel prato che, in quel momento, ondeggiava al soffiare del vento. Erano le umili croci di legno, fatte dal lavoro dell'uomo. Ma la croce che Dio porge ad ogni creatura, invisibile, opprimente, l'avevamo tutti, nel cuore.

L'avevo anch'io. Me la ridava il Signore, invitandomi a salire con Lui, con Lui soltanto.

— Vengo, Dio mio! — ripetevo.

E uno spiraglio di luce s'apriva lontano, dinanzi al mio sguardo, nella radiosa chiarezza del cielo.

IGNIS ARDENS

Pensieri, affermazioni, sentimenti del S. P. PIO XII di s.m. cingendo del nimbo dei Beati il proprio predecessore PIO X

(dal discorso tenuto dal Santo Padre in piazza S. Pietro il 3 giugno 1951)

«Una celeste letizia inonda il nostro cuore e un inno di lode e di gratitudine all'Onnipotente erompe dalle nostre labbra, per averci il Signore concesso di elevare all'onore degli Altari il Beato Nostro Predecessore Pio X.»

«Da oltre due secoli non si era più levato sul Pontificato romano un giorno di splendore paragonabile a questo, nè era risuonata con tale vemenza e concordia la voce ad Esso inneggiante.»

«Ecco che la Chiesa vede oggi PIO X ricomparire, non più come un Nocchiero lottante faticosamente alla barra, contro gli elementi scatenati, ma come un Protettore glorioso, che dal cielo l'avvolge col suo sguardo tutelare, nel quale brilla l'aurora di un giorno di consolazione e di forza, di vittoria e di pace.»

Una parola mai detta

(da «Ignis Ardens»)

«...si moltiplichino i sacri edifici... l'aumentato spazio materiale sia promessa e simbolo dei più vasti progressi spirituali: ut quod Ecclesiae... corporalibus proficit spatiis, spiritualibus amplificetur augmentis. (Messale Romano - Postcomm. in Dedie. Eccl.)».

Questa l'angusta parola del Santo Padre Pio XII.

Vogliamo applicarla alla nostra parrocchia, alla parrocchia del Pontefice del catechismo.

Riese manca della «casa della dottrina» e mentre in quasi tutte le parrocchie della Diocesi questa iniziativa felice, benedetta e necessaria brilla nella sua realtà, qui si deve ammutolire, assistendo al trasloco domenicale di centinaia e centinaia di figlioli, da un fabbricato ad un altro, in ambienti inadatti, trasformati, per il momento, in aule per l'insegnamento del Catechismo.

La deficienza è grave: il sistema ed i risultati dell'insegnamento ne risentono.

Però consola il fatto che Mons. Arciprete, fino dai primi giorni del suo governo parrocchiale ha studiato il problema, lo ha sviscerato in tutti i suoi punti, primo fra tutti quello finanziario, lo ha accarezzato come un sogno dolce, ha chiesto consigli e finalmente... finalmente «jacta alea est».

Il dado fu gettato e ne sortì l'ideazione, per la realizzazione, di un vastissimo fabbricato, per aule di dottrina, sala di riunione, cappella per la gioventù, salone capace di oltre settecento posti a sedere, per conferenze, adunanze, rappresentazioni ricreative, oltre un vasto terreno per lo sport.

Un complesso ideato con larghezza di vedute, anche in rapporto alle esigenze locali, in funzione dei numerosissimi pellegrinaggi, che senza interruzione fanno capo a Riese.

La concezione sembra alquanto ardita e non fu lasciata a nudo di qualche commento; piccole cose umane!

Il prossimo 2 giugno, per onorare e ricordare con i fatti il 1° decennale dalla Beatificazione di Pio X, sarà inaugurato il primo stralcio dei lavori, l'immenso salone, con le sottostanti aule, che per il momento suppliranno e bene, alle progettate aule della Casa della Dottrina. Il Santo Padre Giovanni XIII, con una generosissima offerta ha promesso di inviare per l'occasione un Eminentissimo Cardinale per presiedere le celebrazioni e benedire l'opera; il sig. Ministro degli interni, On. Scelba, che fu pure lui a Riese, in visita di omaggio alla casa di Pio X volle essere presente con altra generosa offerta e alte Personalità Governative faranno corona, in quel dì, all'Eminentissimo Cardinale.

E poi... poi i fondi segreti e non segreti di cui dispone Monsignore; i primi (e sono quelli di maggior valore) sono le preghiere, i sacrifici, le offerte spirituali silenziosamente fatte affinché la benedizione del Signore e la Sua Provvidenza non manchino all'opera parrocchiale; i fondi non segreti (poichè ogni domenica pubblicamente ne è dato resoconto) sono le quote in denaro, in uova, in polli, in bozzoli che « volontariamente » le famiglie di Riese versano alle giovani raccoglitrici.

Nessuna altra fonte — tolta qualche offerta di devoti al Santo Pontefice — viene ad impinguare il finanziamento, previsto per tanti milioni (tanti da non aver coraggio di enunciarli)

Ma le opere del Signore nascono appunto come la nostra; fra difficoltà e stenti, a prezzo di domande e di implorazioni, lentamente, perchè si sappia poi valorizzarle queste iniziative parrocchiali tanto urgenti e necessarie.

Almeno apparentemente l'occhio di Mons. Arciprete si palesa sereno sulla situazione ed è per questo che Riese deve fare ogni sforzo perchè tale serenità e fiducia materiale mai vengano meno in Lui; è per questo che una parola di « grazie per quanto fatto » e di « implorazione per il da farsi » vogliamo dirla ai buoni Riesini, che seguono giorno per giorno il procedere dei lavori di quella che sarà, poi, « l'opera San Pio X ».

Vogliamo dirla ai buoni Riesini che vivono fuori della Patria; abbiano essi il santo orgoglio di pensare che almeno una pietra della grande fabbrica è loro, tutta loro, perchè of-

ferta con il proprio lavoro; ritornando in patria, poi, sentano la letizia nel cuore di aver fatto un piccolo sacrificio per quella terra che li ha accolti all'alba della vita; li ha generati alla grazia nel Fonte battesimale di Pio X; forse allo stesso altare dove Egli ha celebrato la sua prima messa solenne, la mano di questi concittadini emigrati avrà stretta l'altra mano della sua sposa per dare vita ad una cristiana famiglia!

L'appello è rivolto: il primo impulso di bontà non sia soffocato; la mano soccorritrice non si ritragga dall'atto di generosità; Riese rimane in attesa.

Ed in tale attesa ricorda a se stessa: « Quello che io so, per il domani, è che la Provvidenza sorgerà prima del sole » (Lacordaire) e dice a tutti « vale più un'oncia di carità, che mille barrocciate di ragionamenti » (San Bellarmino).

FLORILEGGIO

« Fin dalla Sua prima Enciclica fu come se una fiamma luminosa si fosse levata a rischiare le menti ed accendere i cuori; non diversamente i Discepoli di Emmaus sentivano avvampare i loro petti mentre il Maestro parlava e svelava loro il senso delle Scritture (Luca 24, 32).

« L'umile "Curato di campagna" — come talvolta si è voluto chiamare e non a sua menomazione — di fronte agli attentati contro i diritti imprescindibili della umana libertà e dignità, contro i sacri diritti di Dio e della Chiesa, sapeva ergersi gigante in tutta la maestà della sua autorità sovrana. Allora il suo "non possumus" faceva tremare e talvolta indietreggiare i potenti della terra, rassicurando gli esitanti, galvanizzando i timidi.

« Un uomo, un pontefice, un santo di tale elevatezza, difficilmente troverà lo storico, che sappia abbracciare tutta insieme la sua figura, ed in pari tempo i suoi molteplici aspetti.

« Un'ora di gloria passa su di Noi in questo vespro luminoso. E' gloria che investe da vicino e da lontano il Pontificato Romano, che irraggia per tutta intera la Chiesa: gloria che avvolge, qui dappresso, la pregata Tomba di un umile Figlio del popolo, che Dio ha eletto, ha arricchito, ha esaltato ».



Il Vescovo Mons. A. G. Longhin e Riese

(dal volume di P. Fernando da Riese Pio X)

Mons. Longhin considerava Riese, paese natale di Pio X, il secondo cuore della Diocesi, dopo Treviso, città della Cattedra.

Volle che i luoghi cari a Pio X e tutta la diocesi vibrassero di Lui.

Il 1° centenario della nascita di Pio X fu aperto a Riese il 4 agosto 1934 nella data di elezione di Pio X al sommo pontificato e toccò il vertice nel 2 giugno 1935, data centenaria della nascita, che vide raccolti dinanzi alla casa di Pio X il Cardinale Patriarca di Venezia e tutti i Vescovi delle tre Venzie.

7° Convegno Diocesano Aspiranti Capi

RIESE PIO X - 25 APRILE

Il Convegno Diocesano Aspiranti Capi è stato caratterizzato da una nota di giubilo e di entusiasmo.

Oltre 1200 ragazzi, accompagnati dai loro Delegati ed Assistenti, sono giunti a Riese Pio X con ogni mezzo e si sono dati raduno davanti al monumento dei Caduti.

Dopo aver elevato un pensiero alla Patria col canto dell'Inno Nazionale, tutti i partecipanti si sono avviati in corteo alla Chiesa parrocchiale dove l'Arciprete Mons. Giuseppe Liessi ha celebrato la S. Messa. Al Vangelo, con parole toccanti, il celebrante ha ricordato agli Aspiranti Capi il loro impegno di amore e di fedeltà a Gesù, additando, quale esempio, i tre amori di S. Pio X: l'amore all'Eucarestia, alla Madonna e al Papa.

Consumata la colazione al sacco tutti si sono nuovamente riuniti in Chiesa dove ciascuno ha rinnovato la sua promessa, ed è stato presentato l'impegno della «Dieci giorni mariana».

Successivamente si avviò la processione verso la casetta natale di S. Pio X. Sul piazzale antistante, con suggestiva cerimonia, venne benedetta la fiaccola della bontà che fu poi portato da una staffetta di ragazzi ai piedi della Madonna nel Santuario delle Cendrole.

Quella fiaccola ricordi a tutti gli Aspiranti Capi la loro unione con Gesù e con la Chiesa, il loro ardore di giovani apostoli, la loro fede e la loro devozione a Maria.

E Pio X Santo ravvivi questa fiamma e ci animi ad essere forti, lieti, leali e generosi per amore di Gesù e per il trionfo del Suo Regno nel mondo.



**7° CONVEGNO
ASPIRANTI CAPI
di A. C.**

Riese Pio X, 25-4-1961

PICCOLE COSE

E' noto che un ricco signore americano aveva fatto omaggio alle sorelle di Pio X, di una automobile; esse ne parlarono subito all'augusto Fratello, che, in tono fra scherzoso e serio, disse: « sarebbe bello vedere le sorelle Sarto, andare in automobile per le vie di Roma! ».

La nipote Gilda Parolin si permise di chiedere: « sarebbe male? ».

E Pio X: « Ci sarebbe questo: mi fareste un grande dispiacere! ».

Dopo qualche giorno, per ordine di Pio X, l'automobile era venduta.

Questo episodio chiama alla mente una lettera del Cardinale Sarto, alla stessa nipote Gilda Parolin, in materia automobilistica e più propriamente su di un investimento d'auto, patito dal cognato Giovanni Parolin.

« Dopo la tua cartolina, non avendo ricevute altre notizie, eravamo un poco in angustie per timore che la ribaltatura avesse portata qualche più dolorosa conseguenza alla salute del tuo papà. Dirai poi al papà (ma senza parlare con nessun altro e senza dire che io gli ho dato questo consiglio) che il paragrafo 1152 del Codice civile gli dà tutto il diritto di esigere il risarcimento dei danni e che per mezzo di un avvocato faccia subito scrivere ai signori A... C... per essere compensato delle spese che dovrà sostenere in seguito a quel doloroso accidente. Che questi Signori, che vogliono soddisfare i propri capricci e che per di più non si degnarono nemmeno di fermar l'automobile, mettano mano alla borsa e paghino salata la loro inumana indifferenza ».

E siamo il 21 novembre del 1902!

GRAZIE e SUPPLICHE

- ★ *S. Pio X, ti chiediamo quella grande grazia che tu sai! Eugenio e Giuseppina.*
- ★ *Antonio Masaro, prima di ritornare in Canada, si raccomanda a S. Pio X per un buon viaggio e fa celebrare 2 Sante Messe per la sua famiglia.*
- ★ *N. N. dalla Francia L. 2000 per grazia ricevuta.*
- ★ *Basso Gilda in Gardin offre L. 1000 in ringraziamento a S. Pio X, che ha esaudito la sua preghiera, ridonando la salute al figlio Giuseppe e alla nipotina Marilena.*
- ★ *La mamma di Gazzola Alfredo abbona al bollettino il suo bambino, perchè S. Pio X glielo protegga assieme ai fratellini.*
- ★ *Una persona di Udine porta in Casetta un pendaglio d'oro per voto di riconoscenza.*
- ★ *I genitori di Reginato Graziella abbonano la loro bambina al bollettino e offrono inoltre L. 500 in onore di S. Pio X ringraziandolo e supplicandolo nello stesso tempo a concedere la completa guarigione alla loro piccola.*
- ★ *N. N. offre L. 3000 in segno di gratitudine a S. Pio X per benefici ricevuti.*
- ★ *Il Rev. William Kuler venuto nel 1954 quale seminarista a visitare la Casetta di S. Pio X, vi ritorna ora Sacerdote a ringraziare il S. Pontefice e a implorarne la protezione.*
- ★ *Gli sposi Pia e Gino Nardi e Maria e Angelo Berno nel giorno del loro matrimonio portano in Casetta un cestino di fiori e chiedono a S. Pio X, la Sua Paterna benedizione.*
- ★ *Una Signora protestante, convertita al cattolicesimo, viene a visitare la Casa natale di S. Pio, per ringraziarlo della grande grazia della sua conversione.*
- ★ *S. Pio X, proteggi la Francia! Un gruppo di francesi,*

- ★ *Un Sacerdote viene a supplicare S. Pio X per la guarigione di una sorella tanto malata.*
- ★ *Una buona mamma accompagna la figlia tanto sofferente a chiedere a S. Pio X un miglioramento.*
- ★ *Gli sposi Berno Pia e Porcellato Gianni, nel giorno del loro matrimonio vengono in Casetta a portare il tradizionale cestino di fiori ed offrono L. 500 in onore di S. Pio X, perchè si degni benedire la loro futura famiglia.*
- ★ *Una persona porta in Casetta la fotografia della piccola Primarosa, in segno di riconoscenza per grazia ricevuta.*
- ★ *Botter Maria vedova Dal Pastro ringrazia di cuore il caro Santo per le grazie ricevute e Lo prega ancora a vegliare sempre su lei ed i suoi cari figli: Florio, Giuseppe, Bianca, sul nipote Paolo ed il genero Ottorino. In adempimento di una promessa, fa celebrare una Santa Messa, offre un mazzo di rose, uno di garofani e un cuore d'argento. Inoltre si abbona a « Ignis Ardens ».*

VISITE ILLUSTRATE

S. Ecc. Mons. Lino Zanini, Arc. N. A.

S. Ecc. Mons. Angelo Jalmini, Vescovo del Canton Ticino.



« Pastore, buon Pastore Egli fu. Ad esser tale Egli parve nato. In tutte le tappe del cammino, che via via lo conduceva dall'umile focolare nativo, povero dei beni della terra, ma ricco di fede e di virtù cristiane, al vertice supremo della Gerarchia, il Figlio di Riese rimaneva sempre eguale a se stesso, sempre semplice, affabile, accessibile a tutti... e continuò ad esser tale nella maestà sovrana, sulla sedia gestatoria, sotto il peso della Tiara, il giorno in cui la Provvidenza, modellatrice lungimirante delle anime, inclinò lo spirito ed il cuore dei suoi Pari a rimettere il rincastro, caduto dalle Mani affievolite del grande Vegliardo Leone XIII, in quelle paternamente ferme di Lui.

Di tali Mani appunto il mondo aveva allora bisogno!

VISITE e PELLEGRINAGGI

alla casetta natale di S. Pio X

APRILE

- 2 Gruppo Istituti Filippin Paderno del Grappa.
- 3 Gruppo di A. C. di Camponagara (Verona) N. 30.
- 4 50 Aspiranti di Villazzano (Trento).
- Gruppo di A. C. dei Frari Venezia.
- 60 fanciulli del Patronato di Treviso con la direttrice Maria Piva.
- 42 pellegrini con Padre Romano Barison.
- 5 Gruppo di chierichetti da Sommacampagna (Verona).
- 64 giovani di A. C. da Lugagna (Verona) con le suore Pie Madri della Nigrizia.
- Gruppo da Roncade con don Giuseppe Cescon.
- Suore Canossiane di Cavarzere San Mauro San Giuseppe e Boseochiesanuova.
- 8 120 alunni Istituto tecnico commerciale di Thiene coi Professori.
- 9 Gruppo esterni Collegio Astori Mogliano Veneto.
- 15 50 pellegrini dalla Germania.
- 20 202 donne di A. C. della forania di Camposampiero con don Martino Pallaro.
- 22 58 alunne dell'Ausiliatrice di Trento.
- 23 Gruppo ex allievi Colle Don Bosco Asti.
- 50 alunne Collegio Santa Chiara di Bergamo.
- 25 Gruppo di 60 Beniamine ed Aspiranti da Ceggia con le suore dell'Immacolata.
- Gruppi di fanciulli da Bologna col parroco don Giorgio De Maria.
- Pellegrinaggio da Mazzolara (Bologna) con don Francesco Bullini.
- 15 Aspiranti capi da Selva del Montello con don Aquino Berio.

- Aspiranti da Volpago con De Bortoli Giorgio.
- 20 bambini da Treville con don Dino Favaro.
- 110 pellegrini da Tomba Extra (Verona).
- 65 bambine dell'Istituto Buon Gesù di Udine con le suore di Maria Bambina.
- 60 pellegrini da Flambro (Udine) con il sacerdote.
- Un gruppo di ragazzi con don Orlando da Castelfranco.
- 12 aspiranti capi da Maserada.
- 16 aspiranti capi da Abbazia Pisani.
- 50 aspiranti capi forania di Monastier e 5 dalla frazione di Villanova.
- 35 aspiranti capi forania di Cornuda.
- 54 aspiranti capi forania di Mirano.
- 8 aspiranti di Tombolo.
- 27 60 alunne Collegio Dame Inglesi di Vicenza.
- 80 donne A. C. forania di Noale.
- 100 missionari di San Vincenzo dell'Istituto « Ragazzi nostri » di Verona.
- Un centinaio di studenti del Seminario Vescovile di Pordenone.
- 30 Don Cestari con 38 alunni e insegnanti Trento.
- 60 pellegrini da S. Lugano (Trento) con don Andrea Benedetti.
- 40 pellegrini da Mantova con Padre Girolamo carmelitano.
- 38 fanciulli da Altino (Venezia) con don Tullio Giadrotti.
- 150 pellegrini da Portegradi (Venezia).
- 38 giovani di A. C. da Galliera con le suore Canossiane.
- Gruppo di pellegrini da Oderzo.
- 42 persone del circolo A.C.L.I. di Thiene.
- 50 studenti Camilliani e Padri da Mottinelo e Verona.
- 32 pellegrini da Domegge Cadore con don Luigi Favaro.
- 50 giovani oratoriane di Busto Garolfo con le suore del Cottolengo Milano.
- Don Bruno Nicolini da Bolzano con 50 giovani della scuola di Preparazione Sociale.
- 40 pellegrini da San Vitale di Montecchio (Vicenza) con don Pietro De Marchi.



POMATTI DOMENICO
S. Pio X, sii sempre
mio protettore.



PESSINA PINUCCIA
e **DANIELA**
invocano con fiducia la
protezione di S. Pio X.

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla Vita

Comin Mirella di Guglielmo e
Dalbello Angela n. il 6-4-61.

Gazzola Diego Pio di Antonio e
Dalbello Adelina n. l'11-4-61.

Berno Gabriella di Aldo e Car-
raro Bruna n. il 10-4-61.

Polo Patrizia Pia di Mario e
Martini Angela n. il 21-4-61.

Corletto Gianfranco da Castel-
franco V.to e Berno Laura da
Vallà il 15-4-61.

Dalla Costa Attilio fu Giacomo
e Parolin Maria fu Paolo il
22-4-61.

Porcellato Gio-Batta di Pietro e
Berno Pia di Angelo il 22-4-61.

Galante Attilio da Castelfranco
e Trento Pierina il 6-5-61.

Uniti in S. Matrimonio

Gazzola Giuseppe di Palmiro e
Gazzola Bruna il 5-4-61.

Morani Giovanni da Pisa e
Sgranfetto M. Luigia da Tre-
viso l'8-4-61.

Bonaldo Giulio fu Antonio e
Borsato Pia di Vittorio l'8-4-61.

Bonato Amanzio fu Antonio e
Dalbello Gemma di Ernesto
l'8-4-61.

Favrin Rino fu Arturo e Ber-
no Flora di Giuseppe il 6-5-61.

Alla luce della Croce

Cremasco Marina vedova Masa-
ro di anni 89 il 5-4-61.

Giacomelli Genoveffa vedova
Caron di anni 83 il 30-4-61.

Bernardi Maria vedova De Luc-
chi di anni 76 l'1-5-61.

Nulla osta per la stampa

Mons. A. MATTARUCCO - Cens. Eccl.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso